

# RASSEGNA STAMPA

# RASSEGNA STAMPA



**16-17 gennaio 2008**



A cura dell'Ufficio stampa  
CNA Regionale dell'Emilia Romagna

**Commercio.** Per Cna si impoverisce il centro ma Comune e Cesi difendono il progetto

## Imola litiga sul nuovo parco

Deborah Dirani  
IMOLA

«È vero, potremmo decidere di investire anche nel centro storico di Imola, ma di certo non lo faremo se ci toccano su un nervo sensibile come quello della multisala. Non vedo perché dovremmo spendere altro denaro per il centro di una città dove c'è gente che ci è tanto ostile». Vannes Galanti, direttore generale di Cesi, risponde così a chi continua ad attaccare il progetto, ormai pronto per essere realizzato dalla cooperativa imolese, del parco commerciale integrato. Già da tempo la cittadina romagnola è spaccata su questo shop-

ping center che coprirà una superficie di 36mila metri quadrati proprio all'uscita del casello autostradale.

Da una parte il Comune, che ha già inserito il progetto nel suo piano regolatore; dall'altra la Cna ostile alla realizzazione di una struttura che definisce inutile per il territorio. In mezzo l'Ascom il cui pensiero è sintetizzato dalle parole del suo presidente provinciale Danilo Galassi «a questo punto si fa di necessità virtù».

Inconciliabili le posizioni dell'amministrazione locale e dell'associazione degli artigiani. Del resto, entrambe hanno ragio-

ni che definiscono inoppugnabili. «Una struttura come quella progettata dalla Cesi-Boldrin - spiega l'assessore comunale all'Urbanistica, Daniele Montroni - è importante per il nostro territorio». D'altra parte, all'obiezione mossa dal presidente di Cna, Claudio Resta, che afferma «questo nuovo parco commerciale toglie ulteriore clientela ai commercianti del nostro centro storico», Montroni risponde affermando che gli imolesi se ne vanno già a fare shopping in giro, a Bologna o Ravenna, disertando i negozi cittadini. E dunque tanto vale farli restare a Imola creando una struttura che, se

approvata dal piano del commercio della Provincia, potrà far conto su una novantina di esercizi commerciali e una multisala da 2000 posti. «Sì, certo - replica Resta - e chi ci andrà in quei negozi se quelli che esistono già in un altro centro commerciale, il Leonardo, sono sull'orlo del tracollo? Abbiamo degli associati che hanno lì i loro esercizi e sono sul punto di chiudere. E non è nemmeno che la creazione di questa struttura possa garantire un gran numero di posti di lavoro (circa 200, ndr). Per questo anche Cgil, Cisl e Uil sono d'accordo con noi. A Imola non serve».

La storia di questo parco com-

merciale integrato, che non prevede tra l'altro un supermercato ma assomiglia un po' a un outlet, affonda le sue radici nel piano regolatore del 2001, quando il Comune rilevò la necessità della creazione di una multisala cinematografica in città. A offrirsi di realizzarla, aggiungendo al progetto iniziale un'area commerciale di 26mila metri quadrati, fu la locale cooperativa Cesi che nel 2002 acquistò 200mila metri quadrati di terreno. L'amministrazione accolse la proposta vincolandola poi all'assunzione di un impegno da parte della cooperativa imolese di realizzare opere esterne, in particolare viarie, per 10 milioni di euro. «Non ho niente da rispondere a chi continua ad affermare che questa struttura non serve - conclude Galanti -. Vorrà dire che ci confronteremo una volta che sarà stata costruita e sarà un confronto duro».

**Sviluppo.** Domani l'assemblea dei soci sancirà il passaggio a organo in-house della Regione (che controlla l'80%)

# L'Ervet bussa alla porta dei sindaci

In vendita il 18,7% delle quote - L'opposizione propone invece la chiusura

Andrea Lanzarini  
BOLOGNA

Con l'assemblea dei soci di domani comincia una nuova fase per Ervet: i privati, che oggi detengono circa il 18,7% delle azioni, venderanno le loro quote. La Regione - maggiore azionista, con l'80% - punta a far entrare nella compagine altri soggetti pubblici, in primis gli enti locali (oggi ne sono soci sette, tra Province e Comuni). «Se nessuno fosse disponibile - dice Alfredo Bertelli, sottosegretario alla Presidenza della Regione - allora ridurremo il capitale sociale». Questa trasformazione faciliterà - come già previsto dalla legge regionale 26/2007 che ha anche diminuito gli emolumenti degli amministratori - la riduzione da 7 a 5 dei membri del Cda. Mentre non dovrebbe essere all'ordine del giorno di domani la nomina del nuovo direttore generale, che so-

stituirà Giuseppina Gualtieri. La trasformazione della struttura societaria di Ervet è figlia di diverse normative, a partire dalle leggi regionali che tra il 1993 e il 2003 ne hanno cambiato la missione: la società si è lasciata alle spalle il compito di coordinare i

## CONTI IN ROSSO

L'ente di valorizzazione ha chiuso in negativo i bilanci degli ultimi due anni a causa del ripianamento delle perdite di Quasco

centri di servizi alle imprese, per divenire una struttura tecnico-operativa a supporto dell'attività della Regione per lo sviluppo economico sostenibile del territorio. «Un ruolo - dice Bertelli - che manterrà anche dopo il pas-

saggio a società *in house*». Al cambiamento, hanno concorso anche norme europee e il decreto Bersani (Dl 223/2006) che obbliga le società strumentali a operare esclusivamente per gli enti costituenti e a dismettere quelle attività che svolgevano a favore di altri soggetti pubblici e privati. «Obiettivo quest'ultimo ormai portato a compimento, fatta eccezione per Soprae - dice Bertelli - dalla quale, però Ervet uscirà a breve».

Ed è stata una delle partecipate di Ervet, Quasco, la causa di due anni di bilanci in passivo: «Dal 2003 - spiega Bertelli - Ervet ha avuto due anni di bilanci in rosso: tra i 250mila e i 300mila euro nel 2006; più contenuti nel 2007. E questo perché le abbiamo chiesto di far fronte - è molto capitalizzata - alle perdite di Quasco, una società che, prima della "Bersani", operava molto sul mercato».

Per i servizi previsti dal Piano annuale 2008 Ervet riceverà dalla Regione 2,7 milioni. A questi si aggiungeranno ulteriori risorse: per esempio, per l'assistenza fornita per la programmazione dei fondi europei e per eventuali altri servizi richiesti dagli assessorati.

## ASSOCIAZIONI IN ATTESA

Industriali e artigiani chiedono una trasformazione che garantisca vero sostegno alle politiche produttive dell'amministrazione Errani

Mentre la Giunta punta a tenere in vita Ervet, l'opposizione suggerisce un'altra ricetta: «Senza dare molto in cambio - dice il consigliere di Forza Italia, Antonio Nervegna - Ervet ha assorbito importanti risorse ed è servita a tro-

vare un posto a politici che non si sapeva dove piazzare. Secondo noi andrebbe chiusa e le attività che svolge dovrebbero essere svolte da altri soggetti, come Camere di commercio o i privati».

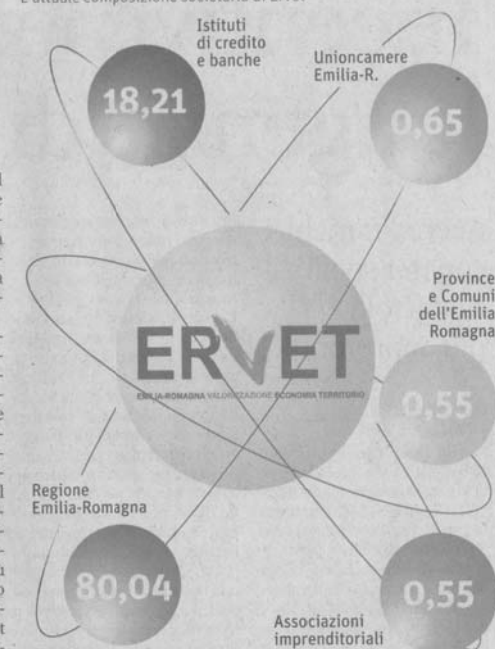
E cosa si aspettano per il futuro da Ervet le associazioni di categoria, che oggi escono dall'azionariato? «Il passaggio societario in atto - dicono da Confindustria Emilia-Romagna - conclude, anche formalmente, un ciclo collegato al ruolo di Ervet come soggetto che ha direttamente operato tra la sfera economica pubblica e privata e rappresenta un atto formale di adeguamento necessario rispetto alla normativa nazionale e comunitaria. Ervet diviene ora a tutti gli effetti un ente strumentale della Regione. È chiamato quindi, da una parte, a dimostrare di poter svolgere attività di supporto realmente e direttamente funzionali

all'attività dell'ente Regione, nel rispetto di quanto previsto dalle regole comunitarie. D'altra parte sarà ora possibile collocare a pieno titolo sul mercato una serie di attività, in linea con una corretta applicazione del principio di sussidiarietà».

«Da tempo Ervet nei fatti opera a sostegno della Regione - dice Giampaolo Palazzi, presidente regionale di Confartigianato - per cui per noi poco cambia. Se ben tarata, tuttavia, Ervet potrebbe dare un significativo supporto all'assessorato alle Attività produttive». Ed è questo il punto anche per Cna: «È fondamentale - dice il segretario regionale Gabriele Morelli - contenere la spesa pubblica. Ora più che mai le valutazioni spettano solo alla Regione. Tuttavia, credo che mantenere in piedi Ervet sia legittimo, se risultasse indispensabile».

## La fotografia

L'attuale composizione societaria di Ervet



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Via a Ipp, marchio di certificazione per i professionisti delle principali associazioni tra cui Cna

## Qualità, passaporto per i fotografi

### Crediti formativi, corsi obbligatori, formazione continua

DI LIVIA PANDOLFI

**A**ltro che paparazzi. I nuovi fotografi italiani avranno il passaporto di qualità. I fotografi professionisti di Cna, Fiof, Confartigianato, Ascofoto, Tau Visual, infatti, potranno ottenere una certificazione di qualità professionale per effetto di crediti formativi, ovvero punteggi cumulabili determinati dalla partecipazione a corsi professionali, attività culturali, mostre, pubblicazioni o anche grazie al possesso di titoli accademici, riconoscimenti e premi di natura professionale. Un vero e proprio bollino blu per differenziarsi, appunto, dai paparazzi di turno, ovvero chi si improvvisa fotografo semplicemente acquistando una macchina professionale. Oggi in Italia, del resto, non è richiesto a chi esercita la professione di fotografo un riconoscimento delle sue specifiche competenze. Così chiunque, impugnata una macchina digitale, si può presentare come fotografo o fregiarsi del titolo di reporter. Di qui la necessità di un vero e proprio marchio di qualità del fotografo ideato da Fiof, la Fondazione internazionale Orvietto fotografia. «Si chiamerà Ipp, ovvero Italian professional photographer», spiega Giuseppe Scozzi, responsabile di Cna comunicazione. «Ipp risponde all'esigenza di conferire ufficialità allo status di fotografo, fornendo un riconoscimento basato su attività misurabili e codificabili: insomma si cercherà di premiare la formazione professionale permanente, cioè la costanza nel mantenersi informato».



Arriva il bollino blu per i fotografi professionisti

Il mondo del digitale legato alla fotografia, infatti, è in continua evoluzione. Tecniche o strumentazioni oggi all'avanguardia rischiano di diventare vecchie nel giro di pochi mesi e obsolete in un anno o due. «Ecco perché la formazione continua», aggiunge Scozzi, «rappresenta un elemento indispensabile per esercitare la professione di fotografo ed evitare di tralasciare la qualità». Per ottenere il passaporto del fotografo di qualità, occorrerà essere associati al Fiof o a una delle associazioni di categoria che aderiscono al sistema. Il titolo si consegue attraverso la frequenza a corsi professionali obbligatori, che forniscono 50 crediti (la metà di quelli complessivamente necessari); i restanti 50 crediti potranno essere ottenuti attraverso la frequenza a ulteriori corsi facoltativi oppure presentando diplomi scolastici, riconoscimenti pro-

fessionali o premi. Una volta conseguito il titolo Ipp, sarà però necessario mantenere un numero di crediti annui e si potrà anche ottenere il riconoscimento professionale di base a livello europeo (Ep, european photographer). «L'Ipp permetterà al fotografo di operare sul mercato con un obiettivo riconoscimento», conclude Scozzi, «inoltre spingerà il professionista a mantenersi formato e informato, testimoniando l'esistenza di un livello di base di formazione e favorirà la crescita della qualità professionale». Ai consumatori-clienti, spesso smarriti nella giungla del mercato, non resterà che servirsi dei fotografi muniti di passaporto di qualità evitando così i fotografi fai da te.

ECONOMIA E IMPRESA  
italiaoggi@cna.it  
www.cna.it

### Piemonte, fondi regionali in arrivo per le pmi

In arrivo in Piemonte 45 milioni di euro di finanziamenti regionali. E proprio per cogliere questa importante opportunità per le imprese, Cna, Api Torino e Compagnia delle opere si sono confrontate con i vertici regionali. Obiettivo dell'incontro, tenutosi ieri a pochi giorni dall'apertura dei termini per la presentazione delle domande dei bandi in base della legge regionale 34/04, era analizzare le opportunità, i vincoli e le questioni ancora da affrontare. «Era un anno che aspettavamo la riattivazione del flusso di risorse regionali per le pmi», spiega Claudia Porchietto, presidente di Api Torino. «Occorre però dire con chiarezza che i fondi messi a disposizione con questi primi bandi rappresentano certamente risorse importanti per la crescita delle nostre imprese, ma non esauriscono le necessità di investimento che occorre soddisfare per rispondere in maniera adeguata alle sollecitazioni dei mercati. È un primo passo a cui, speriamo, si possa aggiungere a breve termine l'avvio dei bandi del Por 2007-2013 che oramai dovrebbero essere in dirittura di arrivo. A tal proposito», aggiunge Porchietto, «sollecitiamo la regione a consultare le associazioni come utile supporto alla realizzazione definitiva dei bandi al fine di ottimizzare l'utilizzo di queste importanti risorse. Il convegno si è tradotto in un momento importante anche dal punto di vista politico. Il fatto che tre grandi associazioni d'impresa abbiano scelto di parlare con una voce sola nei confronti della regione», continua la presidente di Api, «ha una forte valenza politica e strategica nei confronti del decisore pubblico che ha in questo modo davanti tutto il mondo della piccola e media impresa». Federico Casetta, presidente della Cna Torino, invece spiega: «Pur condividendo l'impianto complessivo della legge regionale 34/2004 desideriamo manifestare alcune nostre perplessità. Innanzitutto la Cna ha accolto criticamente la decisione di sospendere a decorrere dal 13 gennaio 2008 la misura di sostegno alla collaborazione tra piccole industrie e centri di ricerca che andava sotto il nome di voucher». Di fatto, questa misura prevedeva contributi a fondo perduto fino a 30 mila euro per progetti di ricerca e sviluppo e proprio per questa sua caratteristica era particolarmente idonea a stimolare la voglia di fare ricerca da parte delle piccole industrie e delle imprese artigiane più strutturate. «Alla regione Piemonte la Cna chiede pertanto di recuperare questa misura nei prossimi bandi», aggiunge Casetta. «Un'ultima considerazione va invece fatta sul bando Manunet 2008: l'obbligo di creare partnership internazionali posto come condizione di accesso al progetto stesso pone non pochi limiti alla reale partecipazione delle piccole aziende. Riteniamo pertanto che se l'obiettivo è quello di coinvolgere realmente e non solo sulla carta le piccole industrie occorre che la regione si faccia carico di individuare modi e luoghi dove le pmi europee possono realmente incontrarsi per conoscersi e valutare l'avvio di iniziative congiunte».

L'iniziativa di Cna servizi alla comunità sarà presentata il prossimo 2 febbraio a Roma

## Codice etico per i centri revisione

### Correttezza professionale per migliorare la sicurezza stradale

DI SABINA MONACI

In un mondo dove imperverano caste, privilegi e scarsa moralità, gli artigiani corrono ai ripari. A lanciare l'idea sono i centri di revisione che, a breve, adotteranno un codice etico comportamentale. L'iniziativa è di Cna servizi alla comunità allo scopo di garantire la correttezza professionale delle imprese nei confronti dei consumatori e centrare l'obiettivo sicurezza sulle strade. Il codice sarà presentato il prossimo 2 febbraio nell'ambito della fiera internazionale «Automechanika», in programma dal 31 gennaio al 3 febbraio a Roma e proposto per la sua sottoscrizione all'Upi, alle associazioni dei consumatori e allo stesso ministero dei trasporti. I principi ispiratori del codice sono, oltre alla correttezza professionale, l'attenzione alle esigenze dei cittadini-utenti; la collaborazione con le amministrazioni pubbliche; la trasparenza della procedura di revisione. «Abbiamo pensato anche a valorizzare il comportamento eticamente corretto del personale dei centri di revisione e a rilevare la soddisfazione del cliente», spiega Mario Turco, responsabile di Cna servizi alla comunità, «lo stesso sottosegretario Andrea Annunziata, infatti, ha chiesto recentemente la nostra collaborazione per lavorare insieme alla sicurezza stradale e l'iniziativa del codice va proprio in questa direzione». Veicoli ben funzionanti, del resto, generano meno incidenti anche grazie a buone revisioni. I centri di revisione, dunque, voltano pagina dopo un periodo di vertenza che ha



In arrivo un codice etico comportamentale per gli autoriparatori

caratterizzato gli anni scorsi alla ricerca dell'adeguamento delle tariffe.

«A partire dal 20 ottobre scorso, data di entrata in vigore dell'adeguamento stesso», aggiunge Turco, «per il comparto delle revisioni si è aperto un nuovo capitolo, i cui paragrafi fondamentali sono, a nostro avviso, la crescita qualitativa dei centri e la realizzazione di sistemi e procedure di controllo per la revisione a garanzia dei cittadini/automobilisti, della sicurezza della strada, ma anche a tutela di un sistema di imprese che opera nella correttezza e nella trasparenza. Le nostre imprese», puntualizza Turco, «intendono contrastare chi si muove al di fuori di un sistema di regole giusto e condiviso, fondato sul confronto e sulla concertazione permanente con coloro che hanno il compito e il dovere di governare l'intero sistema, vale a dire il ministero dei trasporti». Anche da qui l'idea

di un codice etico. «Questo codice, in aggiunta al rispetto della normativa di riferimento, contiene norme comportamentali da adottare da parte dei centri privati di revisione durante lo svolgimento della propria attività», spiega Piero Rista della presidenza Unione servizi alla comunità, «vogliamo valorizzare i principi della correttezza professionale ma anche il ruolo pubblicistico che, attraverso lo strumento dell'autorizzazione, i centri assolvono in relazione alla sicurezza stradale. Ci sforzeremo poi di porre maggiore attenzione possibile alle esigenze dei cittadini/utenti e di collaborare al massimo con le amministrazioni pubbliche che autorizzano l'esercizio e vigilano sull'attività dei centri stessi».

ECONOMIA E IMPRESA  
italiaoggi@cna.it  
www.cna.it

## Ancona, incerto il futuro del settore nautico

DI DANIELA GIACCHETTI

È incerto il futuro per il 40% delle aziende della nautica, settore baciato da tassi di crescita record negli anni scorsi. E quanto risulta da una ricerca condotta da Cna Nautica Ancona su scala nazionale e territoriale. L'indagine è parte integrante del progetto «La filiera della nautica nella provincia di Ancona» che ha avuto il contributo della camera di commercio provinciale. Il campione (70 imprese ad Ancona) è costituito per oltre il 67% da imprenditori artigiani, mentre il 32% circa è rappresentato dalle pmi. Secondo lo studio l'andamento del mercato è giudicato prevalentemente buono nel 50% dei casi sia nell'ambito territoriale sia nel resto d'Italia e sui mercati esteri; quanto alle prospettive per il futuro, da un lato si conferma alto il numero di imprese che le giudica buone, dall'altro molti imprenditori vedono prospettive negative in tutti gli ambiti territoriali ma più marcatamente in ambito nazionale (20 aziende su 50). «Dunque», afferma Lucia Trenta, responsabile provinciale Cna Nautica, «accanto a un buono stato di salute attuale, dobbiamo anche rilevare un clima di incertezza e anzi di pessimismo riferito alle previsioni per il futuro, fatto che potrebbe indurci a pensare che l'attuale situazione positiva non poggia, almeno secondo una parte degli imprenditori intervistati, su basi solide e certe, ma piuttosto cavalca l'onda di un'ebbrezza momentanea che si teme possa sgonfiarsi facilmente». L'indagine fotografa il settore ad Ancona e rileva le caratteristiche anche degli imprenditori. Il loro livello di istruzione, per esempio, non supera per oltre il 44% dei casi la licenza media inferiore; in un buon 48% dei casi i titolari sono diplomati e solo nel 7,8% dei casi sono laureati. L'età degli imprenditori è poi prevalentemente matura (il 42,6% di titolari ha più di 50 anni), ma una componente rilevante è formata dai giovani (i titolari con meno di 39 anni sono quasi il 30%, mentre il restante 27,8% ha tra i 40 e i 49 anni). Quanto all'organigramma, la presenza di quadri e tecnici risulta discretamente articolata: il responsabile della qualità è presente in 21 casi su 70, il responsabile amministrativo in 31 casi, quelli del marketing e di progetto rispettivamente in 12 e nove casi, il responsabile di produzione in 27 casi; infine gli operai specializzati costituiscono oltre il 44% del totale addetti e quelli qualificati oltre il 20%. In riferimento all'età delle imprese, 29 su 70 esistono da prima del 1989, confermando la robustezza del tessuto produttivo preso in esame, mentre altrettante imprese sono nate dopo il 2000, di cui 13 negli ultimi tre anni, evidenziando in questo caso una certa vivacità del comparto. Rispetto al fatturato, 19 imprese dichiarano un fatturato minore di 100 mila euro, mentre 19 imprese dichiarano un fatturato superiore al milione di euro.

I risultati di uno studio di Anie. Nel 2006 giro d'affari di 2,4 miliardi

# Ascensori, primato italiano

## La Cina incalza. Serve più chiarezza legislativa

DI AGNESE TOMMASI

**L'**Italia detiene il primato mondiale degli ascensori, con oltre 850 mila impianti installati che ogni giorno effettuano circa 100 milioni di

corse. Il fatturato aggregato dell'industria italiana di ascensori e scale mobili risulta, infatti, in costante aumento negli ultimi dieci anni, e nel 2006 il giro d'affari totale è stato di 2,4 miliardi di euro. Il nostro paese è il primo esportatore mondiale del comparto, con una quota

sul commercio internazionale che sfiora il 14%, un primato mantenuto anche nel disgregato della vendita di impianti completi e componenti. È questo lo scenario emerso da uno studio realizzato dal servizio studi di Anie (Federazione nazionale delle imprese elettrotecniche ed elettroniche), per conto di AssoAscensori/Anie, Anacam, Anica, Cna e Confartigianato ascensoristi, presentato ieri a Roma nel corso del convegno «L'ascensore: sale o scende? Tendenze dell'industria ita-

liana di ascensori e scale mobili». Secondo la ricerca nel decennio 1997-2006 i volumi di produzione per l'industria degli ascensori sono cresciuti a un ritmo del 5,2% in media d'anno, a fronte dello 0,1% registrato dall'insieme del-



Il primato italiano nell'export di ascensori è minacciato dalle economie emergenti, Cina in testa

le imprese industriali italiane. Nella chiusura d'anno in corso stime Anie prevedono un'ulteriore crescita del fatturato, sebbene a tassi più contenuti rispetto agli anni passati (+6,5%). Decisamente vivace l'andamento del fatturato nel servizio post-vendita, dove le dinamiche dei prezzi nell'ultimo decennio sono risultate inferiori alle spinte inflazionistiche. Anche le esportazioni italiane risultano in costante crescita: il 2006 ha visto un incremento del 15,4% delle vendite sui mercati esteri rispetto al 2005, per un valore assoluto pari a 778 milioni di euro. L'Italia si conferma primo esportatore mondiale delle produzioni del comparto, un primato che mantiene anche nel disgregato dell'export per impianti completi e

componenti. Tuttavia, spiega l'Anie, questo primato è sempre più minacciato dalle economie emergenti, Cina in testa. In pochi anni la Cina è diventata il secondo esportatore mondiale per le produzioni del comparto nell'aggregato, il primo se si guarda il solo mercato delle scale e tappeti mobili. «Il settore», commenta Giuseppe De Nicolò, vicepresidente nazionale Cna installazione impianti, «ha bisogno di maggiore chiarezza legislativa. Ci sono infatti norme, quali la Uni En 81-80 che regola la messa in sicurezza degli impianti preesistenti al 1999, che ancora non riesce a essere convertita in legge», chiarisce De Nicolò. «È una norma che riguarda circa il 75% degli oltre 800 mila

ascensori in funzione oggi nel nostro paese ed è necessario che il ministero dello sviluppo economico convochi rapidamente le associazioni imprenditoriali del settore per definire un provvedimento che assicuri l'adeguamento degli impianti a standard che salvaguardino la sicurezza degli utenti. Un altro aspetto da tenere in considerazione», conclude De Nicolò, «è che ha pesanti implicazioni anche dal punto di vista sociale, è che vi sono norme tecniche vincolanti per l'installazione di ascensori nelle nuove costruzioni che impongono precisi modelli costruttivi per garantire la loro agibilità alle persone diversamente abili. Tali norme, purtroppo, spesso vengono completamente disattese».

### Pil, boom per Latina

DI ROBERTO CAMPAGNA

Boom del Pil pro capite a Latina che ha raggiunto 26.538 euro. Secondo lo studio sulla ricchezza delle province italiane realizzato da Unioncamere e dall'Istituto Tagliacarne di Roma, infatti, il prodotto interno lordo è cresciuto nel comprensorio pontino del 5,2% rispetto al 2006. Una crescita che fa recuperare alla provincia di Latina parecchi posti nella graduatoria nazionale. Dopo Roma, Latina (in 46esima posizione nella classifica generale) è la prima provincia del Lazio con il Pil più alto. Complessivamente il Pil provinciale è di 14.064 milioni. «Nonostante la stagnazione», spiega Enzo Vaccarella, direttore provinciale della Cna, «che negli ultimi anni ha colpito l'economia locale, stagnazione dovuta in particolare alla crisi della grande industria, il nostro Pil è ripreso a crescere grazie alle pmi che continuano a essere lo zoccolo duro del sistema produttivo provinciale». Roma con 42.021 euro di Pil pro capite e un Pil totale di 136.179 mln si piazza al sesto posto in classifica. Le altre tre province laziali occupano: la 56esima posizione Frosinone (Pil pro capite di 25.204 euro e Pil totale di 12.398 mln), la 65esima posizione Rieti (Pil pro capite 23.309 euro e Pil totale 3.616 mln) e la 68esima posizione Viterbo (Pil pro capite 21.471 euro, Pil totale 6.571 mln). Tra la prima e l'ultima provincia italiana, il divario continua a crescere: la ricchezza prodotta nel 2007 da un abitante di Crotone (14.548 euro) è pari al 36,9% di quella prodotta da un milanese (39.442 euro).

### Pmi, via a Sella export

Sace, la società italiana di assicurazione per il commercio estero e Banca Sella e hanno siglato ieri un accordo per la creazione di Sella Export, un prodotto dedicato al finanziamento delle pmi che guardano ai mercati internazionali. Sella Export prevede lo stanziamento di un plafond di 20 milioni di euro con la garanzia Sace fino a un massimo del 70% dell'importo richiesto. Dalla Sace spiegano che «Sella Export, che ha l'obiettivo di favorire l'internazionalizzazione delle pmi, consente di ottenere un finanziamento a medio lungo termine destinato alle società di capitali con fatturato complessivo fino a un massimo di 250 milioni di euro, di cui almeno il 10% rivolto a mercati esteri. Il finanziamento è concesso sotto forma di mutuo rimborsabile in massimo sei anni, per importi da 50 mila a 1 milione di euro e tasso legato all'Euribor a tre mesi, più uno spread differenziato per fasce di merito legate al rating. Ciascun mutuo sarà assistito dalla garanzia prestata da Sace per un valore massimo del 70% dell'importo: questo consentirà alle imprese un più facile accesso al credito, a condizioni competitive e senza oneri aggiuntivi rispetto al finanziamento bancario».

CASTELLUCCI, AD DI AUTOSTRADE

## «Diciannove anni di progetti e di bocciature dagli enti locali»

di LUCA ORSI

«NON E' stato facile». Nel giorno della festa, del taglio del nastro della terza corsia dinamica sull'A14, Giovanni Castellucci, amministratore delegato di Autostrade, sottolinea «il complesso iter autorizzativo» dell'opera, che ieri è stata inaugurata con sette mesi di anticipo sui tempi contrattuali. Sul passaggio da due a tre corsie del tratto urbano dell'A14 e della tangenziale «si lavorava già nella seconda metà degli Anni 80». Ma nell'88, con le opere del primo lotto già appaltate, «tutto venne bloccato per l'opposizione degli enti locali», a partire dal Comune. A fine Anni 90 l'iter subisce un'accelerazione, e il progetto esecutivo viene approvato nell'ottobre 2004. Diciannove anni dopo il primo progetto, dunque, afferma con soddisfazione Castellucci, si taglia «un traguardo fondamentale per migliorare e potenziare la viabilità del nodo bolognese e dell'intera regione». La terza corsia dinamica sull'A14, fra Borgo Panigale e San Lazzaro, è lunga 14 chilometri. E' stata pensata come «soluzione innovativa in grado di aumentare la capacità dell'autostrada nelle ore di punta, e limitare drasticamente code e incolonnamenti ormai quotidiani», spiega Castellucci. Nel 2008, calcola, «ci aspettiamo di abbattere del 20% le ore perse per traffico rallentato», in un tratto congestionato per 9-10 ore al giorno.

A SECONDA dei flussi di traffico, la terza corsia dinamica prevede l'utilizzo della corsia di emergenza — che è stata ampliata — anche come terza corsia, in condizioni di traffico intenso. Un sistema di 45 pannelli a messaggio variabile informerà gli automobilisti sulle condizioni di viabilità e sulla possibilità di utilizzare anche la corsia d'emergenza. Il tutto, assicura Castellucci, «in condizioni di assoluta sicurezza».

E' proprio l'ad di Autostrade a riferire un episodio che ieri mattina verso le 8 ha 'battezzato' la terza corsia, messa alla prova da un camion che ha perso una ruota dopo avere for-

to. «Il passaggio da tre a due corsie è stato immediato — assicura Castellucci — e sotto il presidio della polizia la terza corsia è passata all'uso d'emergenza per il tempo necessario» a ripristinare le condizioni di sicurezza ottimali.

Autostrade — che in Emilia-Romagna ha in corso «oltre sei miliardi di investimenti» — ha finanziato l'opera con 203 milioni di euro, impegnando 500 persone e movimentando un milione di metri cubi di materiale. La pavimentazione, in asfalto drenante («più sicuro e meno rumoroso»), copre circa 600mila mq di superficie. Sempre in tema di sicurezza, Castellucci avverte che «la velocità massima nel tratto bolognese è stata portata a 110 km/h», e che altre azioni sul controllo del rispetto dei limiti «saranno studiate in futuro».

L'AD di Autostrade guarda avanti. E sottolinea ora la necessità di realizzare il Passante nord per dare un assetto definitivo al nodo di Bologna. Se l'Unione europea darà il via libera

**IFONDI**  
**«Se la Ue darà il via libera al Passante, l'importo è già stanziato»**

alla concessione diretta ad Autostrade, «abbiamo già stanziato l'importo necessario (circa 1,4 miliardi di euro, ndr) per eseguire i lavori», che sarebbero messi a gara, divisi per lotti. Anche Anas plaude alla terza corsia dinamica sull'A14 (ben-

ché «soluzione utile per l'utenza, ma non strutturale né di lungo periodo»), e concorda con Autostrade sulla necessità del Passante nord. Nell'ambito della concessione in essere — scrive in una nota Pietro Ciucci, presidente dell'Anas, ieri impossibilitato a partecipare alla cerimonia di Palazzo d'Accursio, sostituito dal direttore centrale, Stefano Granati — il Passante nord prenderebbe il posto, sostituendolo, dell'attuale tratto terminale dell'A14 che attraversa Bologna».

Non si tratterebbe, in altre parole, di una nuova concessione ad Autostrade, né di una modifica di quella esistente. Piuttosto, «del mantenimento della stessa concessione vigente con la sola previsione dello spostamento di un breve tratto dell'infrastruttura in una posizione geografica più confacente al mutato quadro di urbanizzazione della città».

# Autostrade, tre miliardi nelle infrastrutture dell'Emilia-Romagna

## Bologna, inaugurata la corsia dinamica in A14

— BOLOGNA —  
**«PER GLI INTERVENTI di potenziamento della rete autostradale dell'Emilia-Romagna, l'Anas ha investito oltre tre miliardi ed i lavori sono già in corso».** Lo ha reso noto il presidente di Anas, Pietro Ciucci, in occasione della cerimonia di inaugurazione della Terza corsia dinamica a Bologna, presenti, tra gli altri, il ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro e l'ad di Autostrade per l'Italia, Giovanni Castellucci.

Attualmente sono in corso lavori relativi alla A1 e alla A14, comprese le opere compensative, che comportano investimenti per oltre 3 miliardi sull'A1: l'ammodernamento del tratto Casalecchio-Poggiolino e la costruzione del nuovo svincolo di Caprara di Campegine, tra Parma e Reggio Emilia, i cui lavori sono in fase di conclusione; sulla A14: l'ampliamento alla terza corsia nel tratto Rimini Nord-Cattolica e il nuovo svincolo di Rubicone, all'altezza del km 110 a nord di Rimini.

«Dopo un lungo periodo di immobilismo - ha commentato Ciucci - il nostro Paese vive una stagione positiva per le infrastrutture stradali e autostradali, come dimostra il forte rilancio dei bandi registrati nel 2007 e le ottime previsioni

per il 2008. Il ministro di Pietro si è soffermato, tra l'altro, sulla situazione delle autostrade E45 Cesena-Roma ed E55 Ravenna Venezia. «Poiché il coinvolgimento pubblico è quasi sul 70 per cento — ha detto il ministro - diventa impossibile metterla sul mercato finanziario per farle realizzare ai privati. Abbiamo chiesto alla società che ha fatto la promozione finanziaria di rivedere il progetto perché nel frattempo si è fatto il passante di Mestre. Inoltre —

**LAVORI  
Già avviati  
i cantieri  
sull'Autosole  
e sull'Automare**

anticipo rispetto agli impegni assunti grazie all'intensa collaborazione con la Regione e gli enti locali, Autostrade ha realizzato la Terza corsia dinamica sull'A14 che

ha soggiunto — abbiamo chiesto di fare un progetto a due stadi, in cui si possa fare il piano finanziario per il primo stadio con il collegamento con l'A14 e successivamente, se si troveranno i fondi, andremo avanti con la seconda parte».

«In linea con gli obiettivi - ha spiegato Castellucci - e in anticipo rispetto agli impegni assunti grazie all'intensa collaborazione con la Regione e gli enti locali, Autostrade ha realizzato la Terza corsia dinamica sull'A14 che



scorre a fianco della tangenziale bolognese, una soluzione innovativa in grado nelle ore di punta di limitare code e incolonnamenti. Ci aspettiamo un sostanziale miglioramento sia dei tempi di percorrenza che dei livelli di emissione dei gas di scarico nell'atmosfera». La Terza corsia dinamica prevede l'utilizzo differenziato della sola corsia di emergenza, a seconda dei flussi di traffico. Gli automobilisti sono informati sulle condizioni di viabilità e sulla possibilità di utilizzare la corsia di emergenza attraverso un sistema di 45 pannelli a messaggio variabile disposti lungo l'autostrada, la tangenziale e sugli incroci con la viabilità urbana.

**OTTIMISTA**  
L'ad di Autostrade per l'Italia, Giovanni Castellucci



### FOCUS

#### Le fiere di Milano e Hannover insieme sul mercato cinese

—MILANO—

**MILANO e Hannover, le due maggiori fiere europee, si mettono insieme e danno vita a un colosso mondiale per conquistare i ricchi mercati emergenti, primo fra tutti quello cinese. Dal matrimonio tra Fiera Milano e Deutsche Messe Hannover è nata HM Global per operare sul mercato cinese.**

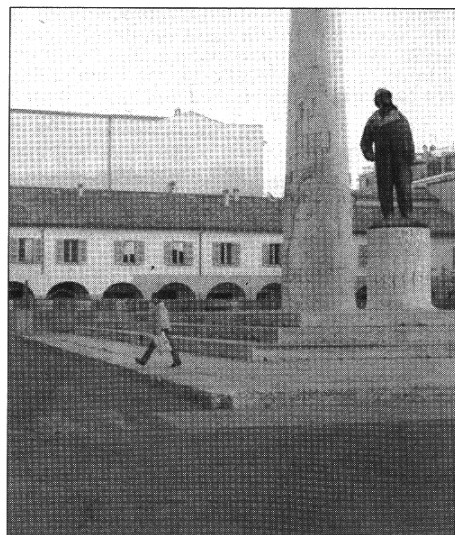


ECONOMIA

*Gli impegni  
per il 2008*

**LUGO.** Il consolidamento dei rapporti con le altre associazioni di categoria rappresenta uno degli aspetti più qualificanti del 2007 per la Cna. L'elaborazione di documenti condivisi sui grandi temi che hanno animato il territorio quali Psc, conferenza economica, piano traffico, Unione, hanno permesso di ribadire a voce unica «la necessità - spiega il presidente Claudio Tasselli - di avviare una progettazione comune in grado di favorire lo sviluppo e la promozione dell'area». A beneficio della comunità e ovviamente, anche del settore.

Oltre 2.000 sono gli iscritti alla Cna distribuiti nel Lughese. «Si lavora, ed è importante - continua - . Un aspetto del quale si lamentano tutti è la riduzione dei margini di redditività. Certo, stiamo ancora assistendo



L'associazione vede con favore l'Unione di Comuni e si dice disposta a collaborare con le istituzioni

alla contrazione di alcuni consumi. L'artigianato di produzione è il segmento che soffre di più mentre quello di servizio continua a produrre buoni risultati. Il comparto edile, ad esempio, soprattutto nel Lughese, continua a tenere nonostante i segnali di sofferenza recepiti da altre aree».

Il 2008 si è aperto con un evento giudicato "straordinario": la nascita dell'Unione dei Comuni. «Nel dirlo - sottolinea Tasselli - penso alle ricadute e alla valenza che può avere sul territorio. Certo, l'Unione in sé non basta, occorre riempirla di progetti di sviluppo nel settore sociale e ambientale.

## La Cna guarda anche al sociale

*Tasselli: «L'artigianato di produzione è il segmento che soffre di più. Bene invece quello di servizio. Il comparto edile continua a tenere»*

Credo che la responsabilità nel farlo non ricada soltanto sulle Amministrazioni ma anche sulle associazioni di categoria. Intravedo un buon 2008 soltanto se si potrà lavorare insieme. Come Cna - spiega - continueremo il nostro impegno nel settore sociale con iniziative simili al taxi amico, che propone tariffe agevolate alle categorie più deboli. Ad esempio vorremmo proporre il progetto lanciato da Confartigianato, con la quale stiamo dialogando, per offrire i servizi di idraulici e impiantisti elettrici a tariffe agevolate sempre alle categorie in difficoltà».

Un altro ambito che vedrà impegnata l'associazione riguarda il problema sicurezza. «Abbiamo in programma una serie di incontri organizzati fra le forze di polizia e i nostri associati per far

conoscere le attività svolte da commissariato e carabinieri. Vorremmo diffondere la cultura della sicurezza e soprattutto far comprendere che anche noi dobbiamo attivarci per supportare le divise».

La presentazione del bilancio di previsione elaborato dal Comune, avvenuta nei giorni scorsi per le associazioni di categoria, ha maturato un consenso generale. «Usciremo probabilmente con un documento unico in cui firmeremo la condivisione di massima degli obiettivi espressi. Abbiamo apprezzato in particolare la scelta di non ritoccare alcune aliquote e di non aumentare l'indebitamento sul fronte investimenti».

I vantaggi proponibili a breve tempo attraverso l'Unione sono principalmente di natura burocrati-

ca. «Vorrei che fossero introdotti modelli standard per documenti e pratiche nonché un'armonizzazione delle tariffe. A questo si aggiunge - sottolinea - la richiesta di accorciare i tempi burocratici di rilascio, ad esempio, delle autorizzazioni, tema che ci vede impegnati da tempo».

L'impegno della Cna per il 2008 è di migliorare il servizio offerto nei confronti delle microimprese e il supporto, attraverso azioni concrete, agli anziani. «Mi piacerebbe creare gruppi di acquisto al servizio dei pensionati nelle frazioni, laddove i negozi sono sempre più rari - conclude -. Infine vorrei che il 2008 fosse caratterizzato da un recupero di efficacia ed efficienza da parte della macchina politica».

Monia Savioli